LA CERIMONIA

Luiss, la nuova sfida globale si gioca sulle cyberprofessioni

▶Inaugurato ieri l'anno accademico 2019 alla presenza di Mattarella e di 40 rettori

▶Prencipe: «Modello educativo aperto al mondo» Severino: «Il futuro da sempre la nostra mission»

ROMA Negli anni della rivoluzione digitale, dell'avanzata dell'intelligenza artificiale, ma anche di una certa discontinuità nelle relazioni internazionali e nel pieno della sfida ai cambiamenti climatici, sono le università «sostenibili internazionali e interconnesse» come la Luiss Guido Carli a rendere gli studenti sempre più «apprenditori attivi, non più spettatori della formazione», come ha precisato il direttore generale dell'ateneo romano, Giovanni Lo Storto, che ieri ha aperto la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'Aula Magna Mario Arcelli gremita di studenti, c'erano anche quaranta rettori di altrettante università italiane, oltre ai vertici della Luiss al gran completo: la presidente Emma Marcegaglia, il vicepresidente esecutivo Luigi Serra, la vicepresidente Paola Severino e gli altri componenti del consiglio.

I numeri parlano chiaro sul ruolo dell'ateneo con oltre 9.000 iscritti ai corsi di laurea, con il 40% di insegnamenti in inglese, una crescita del 28% delle domande nell'ultimo anno, un tasso di abbandono pari a zero e un tasso di occupazione dei laureati che supera il 90% a sei mesi dal titolo. Ma quella «comunità positiva di idee e di valori», ha avvertito Lo Storto, guarda a traguardi ancora più ambiziosi di contaminazione delle prospettive future.

Ecco dunque che la prima sfida si gioca sul dialogo tra saperi e culture diverse per il rettore Andrea Prencipe. La Luiss, ha osservato Prencipe, «è un modello educativo aperto al mondo, che forma professionisti poliglotti in grado di dialogare con culture diverse ed esperti di diverse discipline, valorizzando le differenze e le connessioni». E se educare all'internazionalizzazione vuol dire avere 40 visiting professor, oltre 1.000 studenti l'anno con esperienze di studio all'estero, collaborazioni con più di 270 università in 55 Paesi e 40 opportunità di studio tra double degrees e partnership strutturate, una università che «vive tra Roma e il mondo non può non avere una missione precisa: formare professionisti forti di flessibilità e apertura mentale, abitatori-cosmopoliti di un mondo in continua evoluzione». Del resto, avere competenze interdisciplinari farà la differenza per Giuseppe Italiano, docente di computer science ed esperto di algoritmi e machine learning, in un mondo in cui algoritmi e intelligenza artificiale si applicheranno sempre più anche al diritto e all'economia.

Alla sinistra del presidente Sergio Mattarella, Andrea Prencipe. Alla sua destra, Emma Marcegaglia, Jumpa Lahiri, Paola Severino, Vincenzo Boccia e Luigi Serra

Poi la suggestiva lectio magistralis della scrittrice e traduttrice Jhumpa Lahiri, docente di creative writing alla Princeton University: l'«Elogio all'Eco» sul senso del "tradurre" e sul valore della traduzione come esempio di incontro tra mondi diversi, umano e digitale. Di qui l'invito del Premio Pulitzer agli studenti a interrogarsi su diversità e importanza del dialogo come strumento di crescita. Ma anche a rileggere il mito di Narciso «in una luce nuova in un mondo che rischia di ripetere tanti errori del passato». Uno spunto di riflessione anche per il presidente Mattarella che non a caso, oltre a sottolineare «l'unicità» della cultura, ha descritto il ruolo fondamentale degli atenei nel «conservare e alimentare il patrimonio culturale italiano». La prova che «la strada seguita è quella giusta», ha commentato Severino, per «una università che da anni investe nell'internazionalizzazione, nell'interdisciplinarietà e nella creazione di nuovi corsi che guardano all'intelligenza artificiale e alla cybersecurity». Dunque: «Siamo nell'attuale, ma siamo proiettati al futuro nella creazione delle nuove professionalità dell'economia digitale».

Senza dimenticare, come ha precisato agli studenti la presidente Marcegaglia, che studiare in Luiss significa anche «assimilare l'importanza e la bellezza di avere diritti e responsabilità, perché ciascuno di noi ha il dovere di restituire alla società ciò che ha ottenuto. Sarete voi a mobilitare la tecnologia in direzione positiva».

Roberta Amoruso

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATENEO REGISTRA UNA CRESCITA DELLE DOMANDE DEL 28% NELL'ULTIMO ANNO IL TASSO DI ASSUNZIONE IN AZIENDA ENTRO 6 MESI DALLA LAUREA È DEL 90%